

Parrocchie del Royale

Aprile 2021 - Pasqua

*“Se non fossi tuo,
mio Cristo,
mi sentirei,
creatura finita”*

San Gregorio Nazianzeno



A un recente incontro pubblico sulla scuola, sono rimasto spiazzato da un'affermazione di Recalcati, in cui il noto psicoanalista pone **una domanda che ci sfida tutti**. Una sfida ancor più sorprendente per il fatto che nessuno può pensare che venga da qualcuno che non sia consapevole dei disagi che tanti ragazzi hanno, visto che li tratta in continuazione per mestiere.

Si chiede Recalcati: «Davvero la presenza del covid è solo qualcosa che ostacola la trasmissione didattica del sapere e i processi di apprendimento? Siamo tutti prigionieri di questa evidenza. E se invece provassimo a considerare il trauma del covid non tanto come ciò che oggettivamente ha imposto la chiusura della scuola, ma come ciò che ha reso possibile la sua apertura permanente? Non è, infatti, quello del covid **un tremendo magistero per i nostri figli**, di gran lunga superiore a quello che può essere impartito loro nelle aule della scuola? Non dovremmo provare a pensare che questo tempo non è affatto tempo perso, tempo di arresto dell'attività didattica, ma un tempo dove la scuola continua ad operare, sebbene in forma nuova? Davvero i nostri figli non stanno imparando nulla da questa lezione? Molti insegnanti compiono già questo difficile lavoro: provare a vedere nel trauma del covid non tanto l'accidente che impedisce l'attività didattica, ma ciò che la sprona. Non è questo da sempre il grande compito della scuola?».

A conferma di quanto dice Recalcati, mi ha colpito la lettera che ha scritto **una maestra elementare** solo pochi giorni fa, subito dopo la ripresa della didattica a distanza (dad). Anche se significa allungare un po' più del solito "l'editoriale", val la pena riportarla per intero.

«Lavoro in una scuola primaria paritaria. La mia seconda è

reduce da un eroico anno in dad, in cui i bambini hanno miracolosamente imparato a leggere, a scrivere, ad ascoltare e parlare al computer. Ho davanti dei piccoli guerrieri che alla ripresa a settembre in presenza hanno dimostrato una volontà di ferro nel voler stare a scuola, hanno imparato a non avvicinarsi, a portare le mascherine e a disinfettarsi come chirurghi, a non scambiare il materiale con gli amici prima di averlo pulito. Hanno imparato a capire la mia espressione e a sentire le doppie del dettato da sotto la maschera. Tutto, pur di non tornare dietro a uno schermo. Ogni mattina alla preghiera ci ricordiamo dei malati, di chi li assiste, di chi fa fatica con il lavoro. E guai se io sorvolo o velocizzo. Sono loro a riportarmi alla necessità di ricordare.

Le notizie però non sono incoraggianti.

Venerdì, congedando i bambini per il weekend, senza calcare troppo i toni, dico di non consegnare l'eserciziario dopo il pomeriggio di compiti, ma di portarlo a casa in modo da averlo sempre con sé. Scatta qualcosa e **gli occhi di tutti mi si incollano addosso**. «Come mai, maestra?». «Per sicurezza... Così se occorre non vi manca». Alcuni si accontentano della risposta, continuano a preparare la cartella.

B., sette anni, occhi azzurri e capelli biondi sempre arruffati, no. Lascia l'astuccio a metà, un quaderno aperto sul banco e a passo di marcia arriva alla mia postazione. «Maestra che cosa succede?». «Forse dobbiamo chiudere qualche giorno la scuola, ma lo sapremo nel fine settimana. Portate a casa

continua a pagina 2

l'esercenziario così possiamo lavorare meglio". Mi guarda seria, non le basta: "Ma non c'è da aver paura, vero?". Allora la guardo meglio perché lei lo sta chiedendo a me con una serietà da adulto dentro. **Mi sta chiedendo dove poggiare** la tranquillità che le chiedo, mi chiede di poter dire che si fida. Gli altri bimbi se ne sono accorti e adesso aspettano la mia risposta. "Al mattino noi chiediamo che i malati possano guarire, ecco adesso dobbiamo chiedere che noi possiamo stare bene. Stare bene per noi vuol dire poter continuare a vederci. Questo fine settimana ve lo lascio come compito. Chiedere con la preghiera che possiamo continuare a stare bene. Vedrete che così saremo sereni". B. mi guarda di sotto in su: "Ah, beh maestra... se preghiamo allora andrà tutto bene. Ci vediamo lunedì". Sono sicura che non importa in che modo ci vedremo lunedì. I miei diciotto piccoli guerrieri hanno capito che essere sereni vuol dire consegnare ad un

Altro la propria fatica. Questo è davvero pensare che andrà tutto bene. E lo ricordano a me».

Questa consegna di sé e della propria fatica non è l'invito a un infantilismo, ma al riconoscimento – pieno di ragioni e di affezione – di ciò su cui possiamo porre **la sicurezza della nostra speranza**. Come si vede in san Gregorio Nazianzeno: «Se non fossi tuo, mio Cristo, mi sentirei creatura finita. Sono nato e mi sento dissolvere. Mangio, dormo, riposo e cammino, mi ammalò e guarisco, mi assalgono senza numero brame e tormenti, godo del sole e di quanto la terra fruttifica. Poi io muoio e la carne diventa polvere, come quella degli animali che non hanno peccati. Ma io cosa ho più di loro? Nulla, se non Dio. Se non fossi tuo, Cristo mio, mi sentirei creatura finita».

Buona Pasqua!

don Agostino

“Ritornate a me”

PAPA FRANCESCO: LA QUARESIMA È UN VIAGGIO DI RITORNO A DIO

Come aiuto a vivere la settimana santa, pubblichiamo alcuni stralci dall'omelia del Santo Padre il mercoledì delle Ceneri.



Iniziamo il cammino della Quaresima. Esso si apre con le parole del profeta Gioele, che indicano la direzione da seguire. C'è un invito che nasce dal cuore di Dio, che con le braccia spalancate e gli occhi pieni di nostalgia ci supplica: «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). *Ritornate a me*. La Quaresima è un viaggio di ritorno a Dio. Quante volte, indaffarati o indifferenti, gli abbiamo detto: "Signore, verrò da Te dopo, aspetta..." E così un giorno dopo l'altro. Ora Dio fa appello al nostro cuore. Nella vita avremo sempre cose da fare e avremo scuse da presentare, ma, fratelli e sorelle, oggi è il tempo di ritornare a Dio.

Ritornate a me, dice, con tutto il cuore. La Quaresima è un viaggio che coinvolge tutta la nostra vita, tutto noi stessi. È il tempo per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa, per riscoprire il legame fondamentale con Dio, da cui tutto dipende.

Guardiamo al figlio prodigo e capiamo che pure per noi è tempo di *ritornare al Padre*. Come quel figlio, anche noi abbiamo dimenticato il profumo di casa, abbiamo dilapidato beni preziosi per cose da poco e siamo rimasti con le mani vuote e il cuore scontento.

Poi abbiamo bisogno di *ritornare a Gesù*, di fare **come quel lebbroso risanato** che tornò a ringraziarlo. In dieci erano stati guariti, ma lui solo fu anche *salvato*, perché era tornato da Gesù (cfr Lc 17,12-19).

Ancora: e siamo chiamati a *ritornare allo Spirito Santo*. La cenere sul capo ci ricorda che siamo polvere e in polvere torneremo. Ma su questa nostra polvere Dio ha soffiato il suo Spirito di vita. Allora non possiamo vivere inseguendo la polvere, andando dietro a cose che oggi ci sono e domani svaniscono. Torniamo allo Spirito, Datore di vita.

Questo nostro viaggio di ritorno a Dio è **possibile solo perché c'è stato il suo viaggio di andata verso di noi**. Altrimenti non sarebbe stato

possibile. Prima che noi andassimo da Lui, Lui è sceso verso di noi. Ci ha preceduti, ci è venuto incontro. Per noi è sceso più in basso di quanto potevamo immaginare: si è fatto peccato, si è fatto morte. È quanto ci ha ricordato San Paolo: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore» (2 Cor 5,21). Per non lasciarci soli e accompagnarci nel cammino è sceso dentro al nostro peccato e alla nostra morte, ha toccato il peccato, ha toccato la nostra morte.

Il nostro viaggio, allora, è un lasciarci prendere per mano. Il Padre che ci chiama a tornare è Colui che esce di casa per venirci a cercare; il Signore che ci guarisce è Colui che si è lasciato ferire in croce; lo Spirito che ci fa cambiare vita è Colui che soffia con forza e dolcezza sulla nostra polvere. Ecco allora la supplica dell'Apostolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio». *Lasciatevi riconciliare*: il cammino non si basa sulle nostre forze; nessuno può riconciliarsi con Dio con le proprie forze, non può.

“Seminatori di Gesù”

IL MESSAGGIO DEL CONVEGNO CATECHISTICO 2021

Nel giorno di San Valentino, domenica 14 febbraio, i tanti catechisti dell'Arcidiocesi di Udine si sono dati appuntamento online per seguire il convegno organizzato dall'Ufficio catechistico con il titolo «**La speranza è oggi**». Ospiti l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e il direttore dell'ufficio catechistico nazionale mons. Valentino Bulgarelli.

Noi catechisti ci siamo ritrovati in Canonica a Reana per seguire insieme gli interventi ed è stata una bella occasione per incontrarci e confrontarci. Don Marcin Gazzetta ci ha ricordato che questo tempo di crisi può essere un'opportunità per capire meglio la realtà che viviamo e anche il nostro Arcivescovo ha voluto soffermarsi su questo aspetto, evidenziando due modi di affrontare gli eventi: un primo atteggiamento, di “blocco”, ci induce a fermarci e ad aspettare che la bufera passi, ma poi ne interviene un secondo, opposto, che ci fa capire quanto sia **fondamentale continuare a “seminare”**. Se non troviamo altri modi di far arrivare il “buon seme” di Gesù, avremo solo terreni sterili davanti a noi. Se noi, catechisti, cristiani, fedeli, non parliamo più di Cristo, nessuno ne parlerà. Per questo l'Arcivescovo ha invitato noi ad essere “Missionari seminatori di Gesù, in ogni occasione, in ogni modo”, e questa espressione mi è sembrata la sintesi più efficace di tutto l'incontro. **“Cosa ci può sostenere in questo compito?”** – ha continuato mons. Mazzocato - “la passione per il buon seme che seminiamo: Gesù. E allora seminiamo insieme, perché l'unione fa la Chiesa”.

Anche l'intervento di mons. Valentino Bulgarelli ha voluto mettere in evidenza quanto sia fondamentale continuare a camminare insieme, anche perché la crisi pandemica



che stiamo vivendo non è più emergenza, ma è divenuta consuetudine quotidiana con cui imparare a convivere. **Si percepisce chiaramente la fatica**, lo spezzarsi di un equilibrio. Nelle parrocchie la frequenza al catechismo ha avuto un calo drastico e in moltissime realtà non si sono addirittura mai riprese le attività di catechesi.

Occorrono allora pochi e solidi punti di riferimento che orientano il percorso. Innanzitutto, il confronto, l'incontro e la voglia di comprendere insieme quali passi fare. Poi la riscoperta dell'importanza dell'anno liturgico e delle tappe fondamentali dell'itinerario comune. La ripresa del catechismo è iniziata per molti con l'Avvento 2020 ed è stato come un vero nuovo inizio che ci ha condotti al Natale e ora alla Quaresima e alla Pasqua. È importante quindi mantenere viva questa connessione tra liturgia e catechesi, descolarizzando quest'ultima e cercando invece un percorso più concreto e vicino al messaggio essenziale della Chiesa. È fondamentale dare importanza ai gesti, ai fatti che ci uniscono come

comunità, perché di questo abbiamo bisogno. E allora non dobbiamo rallentare, ma collaborare maggiormente.

Per offrire un percorso essenziale e chiaro, la nostra Diocesi ha creato dei sussidi, dedicati alle varie fasce di età, contenenti commenti semplici ai brani principali del Vangelo, bellissime illustrazioni, schede creative e tante testimonianze attuali del messaggio di Cristo per aiutarci a comprendere che Dio ci ama ed è con noi sempre, nella nostra vita quotidiana.

È questo che cerchiamo tutti oggi. **Una presenza concreta** che ci faccia dire davvero “la speranza è oggi”. Questo è quello che abbiamo il compito di testimoniare, prendendo noi per primi la vita per quello che è, lasciandoci amare da Dio e stando nel quotidiano. In fondo, la pandemia ha fatto emergere le fatiche che già c'erano. Per questo è importante non abbattersi e rimettersi “in rete”, riscoprendo la bellezza di essere comunità.

Piera Sgiarovello

“Se non ritornerete come bambini...”

QUANDO È IL FIGLIO CHE EDUCA

Qualche settimana fa, mi ha molto colpito la lettera che una mamma ha scritto a un amico sacerdote, perché ci aiuta a capire cos'è l'educazione. Spesso tendiamo a concepire l'educazione – che fa parte di quel processo che, in termini cristiani, si chiama conversione – come qualcosa di moralistico. Invece, quando lo vediamo accadere nei semplici, diventa chiaro che è legata a un avvenimento presente. Come si vede per il bambino di cui parla, appunto, questa lettera.

“Abbiamo tre figli meravigliosi, il più grande, 11 anni, è un bambino come si dice “speciale”, termine gentile, ma in fondo vero, per dire che è disabile. Nonostante faccia cose che nessun medico immaginava possibili, ha molti limiti e fatiche soprattutto dal punto di vista cognitivo: non legge, scrive a mala pena il suo nome e non riesce ad imparare nessun numero a parte 1 e 2.

Qualche settimana fa lo stavo accompagnando a dormire e lui ha visto suo fratello a letto che leggeva e mi ha chiesto: «Mamma perché io non so leggere?».

Confesso che mi si è spezzato il cuore, e non solo perché non avevo una risposta per lui, ma soprattutto perché, inizialmente, la sua inconsapevolezza rispetto ai suoi limiti quasi mi dava conforto, mentre in quella domanda c'era tutto il suo desiderio di essere come gli altri, come i suoi fratelli. Ho abbozzato qualche frase e poi mi sono messa accanto a lui per farlo dormire. Ad un certo punto mi dice: «Mamma comunque io sono un bambino felice».

Sono rimasta senza parole e nei giorni successivi ho iniziato a osservarlo meglio per capire come potesse dire una cosa così, considerando la fatica che fa ogni giorno a scuola, le limitazioni alle varie espe-



rienze che abbiamo sempre cercato di fargli provare e mi sono accorta che lui vive in ogni istante perché risponde ad un amore che sente su di sé. Si alza al mattino perché lo chiamiamo noi, si impegna a scuola perché c'è la sua maestra, fa i compiti perché sto accanto a lui, impara con grande fatica ad andare in bici perché il suo papà non lo molla un istante. Da qualche domenica ha iniziato a fare il chierichetto in parrocchia: durante la messa ci guarda in continuazione e i suoi fratelli non lo perdono mai di vista. Ogni sera mi dice: «Mamma, io voglio che tu stai con me per sempre!».

lo che in questi mesi mi sento così sopraffatta dall'incertezza, dalla paura, ho davanti un bambino che non sa badare a sé stesso, ma che vive ogni giornata perché sa di essere amato e lui semplicemente a questo amore risponde.

Quante volte ho vissuto come ingiusto che ci fosse capitata questa fatica, spesso ho invidiato agli amici più cari i loro bambini sani (e non vado certo fiera di questi pensieri) e invece proprio attraverso la contraddizione della malattia di questo mio bambino e le sue fatiche, attraverso lo sguardo libero e affezionato dei suoi fratelli, sta passando la vocazione della mia vita, del mio matri-

monio, dei rapporti con gli amici più cari. (Lettera firmata).

Per questo Gesù ci invita a immedesimarci con i bambini. Quel bambino avrebbe potuto soccombere alla preoccupazione per la sua disabilità - «Mamma perché io non so leggere?» -, come tante volte anche noi soccombiamo al nostro limite; invece lui sorprende la mamma con la coscienza che ha di sé: «Mamma, comunque io sono un bambino felice». Qui si vede la differenza tra due diversi atteggiamenti: partire dall'analisi, pur vera (la mamma), oppure partire dall'avvenimento che sta accadendo (il bambino). Infatti, cosa ha reso il bambino così diverso? Lo spiega la mamma stessa: quello che rende il bambino diverso, che lo porta fino a non arretrare davanti alla fatica di imparare tutto - dallo studiare all'andare in bici - è non troncargli lo sguardo a chi lo sta generando nel presente, adesso: la mamma, il papà, la maestra, i fratelli. Questo è ciò che gli permette di conoscere la realtà in modo nuovo, al punto di diventare lui un aiuto per la mamma, liberandola dall'analisi e introducendola a una conoscenza nuova.

don Agostino

Progetto oratorio

PER RENDERE "SPECIALE" IL CAMPETTO DEI RAGAZZI

"Qual è il campetto dei tuoi sogni?" **"Come immagini il luogo in cui giocare e divertirti con i tuoi amici e la tua famiglia?"** Queste sono le domande che abbiamo posto ai bambini e ai ragazzi del Rojale.

Un amico architetto si è reso disponibile a darci una mano per realizzare i loro desideri: partendo dalle loro idee, si occuperà del progetto di ristrutturazione del campetto della canonica di Reana.

Dopo quattro anni di raccolta di offerte per l'oratorio, grazie anche all'aiuto dei nostri compaesani, possiamo finalmente iniziare a dare forma ad un luogo unico, che siamo certi diventerà un importante **centro di aggregazione per bambini e ragazzi** delle nostre Parrocchie.

I catechisti hanno chiesto ai bambini e ai ragazzi di riempire ed arricchire a loro piacimento uno schema base, che identifica la zona del campo. Per coinvolgere

più persone possibili, abbiamo anche divulgato il messaggio tramite i social network parrocchiali (cfr. sito: www.parcchiedelrojale.com), dando la possibilità, a chiunque lo desideri, di inviare i propri suggerimenti personali. Da tutte le idee raccolte nascerà il progetto finale.

Come abbiamo visto nel percorso fatto in oratorio l'anno scorso, don Bosco e i

suoi ragazzi hanno dovuto peregrinare per molti luoghi e città, prima di trovare quello che finalmente hanno potuto chiamare "casa". Adesso è il nostro turno di avere un luogo speciale in cui ritrovarci, reso unico dalle idee di ognuno di noi. **"Una casa per noi", ideata da noi.**

Marta Del Fabbro



Catechismo online

UN'INASPETTATA OPPORTUNITÀ

Vi è mai capitato di rileggere un testo, una poesia o un racconto e di trovare un pensiero, una frase o anche solo una parola che non avevate notato prima e che all'improvviso stravolge tutto il resto? Questo è quanto mi è successo rileggendo recentemente un brano del Vangelo (Mc 4, 26-32).

Quante volte ho presentato e commentato con i ragazzi la parabola del "seminatore" nella versione di Luca, la più completa, ponendo sempre l'accento sui vari tipi di terreno, ma la versione di Marco va oltre. L'evangelista ci dice, infatti, che: "...il seme germoglia e cresce; come egli stesso (seminatore) non lo sa". Ma non è finita lì. Il giorno seguente, sempre nel Vangelo di Marco, agli apostoli terrorizzati sulla barca in mezzo alla tempesta, Gesù chiede: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". Ecco, questo è il punto! - rifletto.

Ancora colpita da quanto letto pochi giorni prima, partecipo online al Conve-

gno diocesano dei catechisti 2021 e cosa scopro? Uno dei brani scelti per la riflessione è proprio quello di Marco. Non può essere un caso. E allora capisco perché il nostro Arcivescovo, intitolando il meeting "La speranza è oggi", ci invita ad essere missionari seminatori in ogni occasione e con ogni mezzo, con la passione per il buon seme, con la fiducia nella forza dello Spirito Santo e con l'amore per il terreno da seminare. Ci esorta a spargere il seme con abbondanza senza preoccuparci di dove andrà a cadere. Ed è quanto abbiamo cercato di fare in questo periodo.

All'inizio dell'anno catechistico avevamo organizzato e preparato aule e strumenti necessari per partire in modo adeguato e sicuro dopo la lunga chiusura, ma l'esperienza è durata poco: a dicembre nuovo blocco. A dire il vero, non è stato facile mantenere i contatti con i nostri ragazzi, dopo essere stati privati ancora una volta degli incontri in presenza. Gli appuntamenti sono continuati con il CAD

(catechismo a distanza) e, nonostante i problemi occasionali di connessione, abbiamo cercato di raggiungere tutti con video e messaggi vocali, coinvolgendo i genitori nell'impresa. Io che non sono "tecnologica" ho ricevuto l'aiuto prezioso di mia figlia che mi ha supportato e che, parecchie volte, ha risposto anche alle domande tecniche di chi non riusciva a collegarsi.

Sento veramente il desiderio di ringraziare le mamme ed i papà che ogni volta hanno fatto il possibile per mettersi in contatto con me. Li ringrazio di cuore per avermi accolto nelle loro case con tanta disponibilità, gentilezza e pazienza. Così, quello che doveva essere una condizione di difficoltà e di lontananza, si è dimostrata un'occasione veramente provvidenziale di collaborazione con le famiglie. E ancora una volta Lui mi ha stupito trasformando una situazione problematica in **un momento di grazia.**

Maria Rosa Simonetti

Un aiuto concreto che apre

COME ABBIAMO USATO I FONDI DELLA CEI PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE

In occasione dell'ultimo incontro del Consiglio Pastorale di Collaborazione, è stato presentato quanto fatto grazie ai fondi straordinari dell'8xmille messi a disposizione dalla CEI alla fine dello scorso anno, e dal gruppo è emerso **il desiderio condividere con tutti il rendiconto degli aiuti erogati.**

L'iniziativa, portata avanti da un piccolo team di volontari impegnati nell'ambito della Carità, in collaborazione con l'associazione onlus Rojale Sociale e con l'assistente sociale del nostro Comune, ha permesso di intessere una rete di rapporti con le famiglie in difficoltà e di dar loro un segno concreto di vicinanza nella fatica e nella complessità di questo momento.

Le risposte delle parrocchie della Diocesi a questa proposta sono state le più varie. Alcune hanno fatto tanto, altre poco o niente, e questo ha dato a noi l'opportunità di poter usufruire di un "tesoretto" più abbondante di quello che ci era stato destinato originariamente, in proporzione al numero di abitanti.

Con la somma di € 7.134 che avevamo a disposizione abbiamo aiutato tredici famiglie del Rojale. Come ri-

sulta dal **diagramma** che riportiamo, per la necessità principale e più urgente, che è risultata essere quella di far fronte alle **spese per le utenze** - riscaldamento, elettricità, acqua - abbiamo impiegato circa la metà dei fondi, cioè € 3.438. Tanti anche i casi di difficoltà a pagare i canoni di affitto delle abitazioni (€ 1.273), i costi sanitari (€ 530), la manutenzione di strumenti per il lavoro (€ 900), le tasse arretrate (€ 935).

Il risultato di questo impegno imprevisto è stato, oltre che di alleggerire almeno un po' il peso di certe situazioni, soprattutto quello di farci aprire lo sguardo sulle tante condizioni di disagio, economico e non solo, che spesso preferiamo o non siamo in grado di vedere. È stato quindi poi naturale abbracciare il suggerimento di don Agostino di **proseguire su questa strada**, dando un aiuto economico laddove si potrà, ma soprattutto coltivando i rapporti già creati, aprendoci a nuovi incontri, trovando nuove modalità di vicinanza. Attualmente, abbiamo a disposizione **un fondo comune** di circa € 3.000, creato nell'ultimo anno grazie alle generose offerte di alcune persone e alimentato con quello

Dettaglio sostegni erogati



che viene raccolto regolarmente per i poveri nelle nostre parrocchie.

Per reintegrare le somme utilizzate servirà la collaborazione di tutti: l'idea di **destinare una percentuale delle offerte** raccolte in chiesa durante la messa a incrementare questo salvadanaio è stata accolta dal Consiglio, ma ognuno di noi può contribuire anche direttamente e singolarmente utilizzando le cassette dedicate nelle chiese o consegnando personalmente l'offerta al Parroco o ai Referenti.

Cosa fa la differenza, veramente!

Ci capita spesso di chiederci **cos'è che può fare la differenza** nel nostro modo di stare nella vita. Allora proviamo a leggere, ad ascoltare, a meditare, a chiedere consigli, a cercare soluzioni illuminanti. Tutto bello, interessante, tutto utile. Ma anche tutto estremamente lontano e non decisivo per la nostra vita. Poi, **in mezzo alla routine di un giorno qualunque**, capita di vedere qualcosa che spalanca inaspettatamente lo sguardo e ci cambia la prospettiva.

E quello che è accaduto a me, alcuni giorni fa, durante la mia attività di segreteria nel nostro ufficio parrocchiale. Un signore che non conosce-

vo - e che probabilmente non rivedrò mai più perché abita altrove - nel consegnarmi una piccola offerta per un normale servizio amministrativo che gli avevo fornito, si è scusato, mortificato, perché "non ce la faceva proprio a dare di più".

Mentre tentavo di rassicurarlo, dicendogli che "non è la quantità che conta", **ho realizzato quanto** questo, in quel momento, per me **non fosse solo un modo di dire**. Sconsolato, mi ha risposto di sapere che "è vero che tutto aiuta, ma purtroppo non fa la differenza". Quanto lontano era dalla verità! E quanto grande è stata la differenza che quel suo modo, umile e sincero, di dare tutto quello

che aveva, pur non avendo molto, ha invece fatto per me.

È sconcertante come l'episodio del Vangelo che racconta della **povera vedova che getta nel tesoro tutto il poco che ha**, per me sia rimasto per anni solo una bella storia, che testimonia valori importanti, certo, ma che in realtà ha sempre lasciato indifferente il mio cuore. C'è voluto un incontro per capire che non era così. E' stato necessario farne esperienza e riconsiderare tutto alla luce di questa esperienza, eliminando un metro che troppo spesso piega la realtà al mio pensiero.

Paola Dordolo

Uno sguardo di misericordia che salva

L'IMPEGNO QUOTIDIANO DI UN NOSTRO PARROCCHIANO
TRA LE MURA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI TOLMEZZO

Nelle righe che seguono, conosceremo un poco più da vicino la realtà del carcere, attraverso un approfondimento di una parte delle opere che compie Diego Mansutti, nel suo ministero di diacono.

Alla fine degli anni Ottanta, sul nostro territorio è iniziata la costruzione della casa Circondariale di Tolmezzo che, a partire dal dicembre 1992, ha cominciato ad ospitare i primi detenuti. Inizialmente la popolazione era sia femminile che maschile, ma successivamente, nel 1999, la sezione femminile è stata sospesa e, nel 2014, una sezione dell'istituto è stata adibita ai detenuti del circuito dell'alta sicurezza e in regime di 41 bis. **L'alta sicurezza è una sezione del carcere separata** dal resto, in cui sono riuniti tutti i condannati per i reati di tipo associativo (criminalità mafiosa, traffico di droga, ecc.) e che sono sottoposti ad una sorveglianza più stretta rispetto ai detenuti comuni. Il nostro ordinamento giuridico, a partire dalla riforma del 1975 (26 luglio 1975 n. 354), introduce il principio di umanità della condanna e dignità della persona, vietando l'utilizzo della sofferenza fisica e delle privazioni come strumenti per favorire il pentimento. Inoltre, introduce anche la finalità rieducativa della pena, secondo cui non si deve solo punire il reo, ma tendere, soprattutto, alla sua rieducazione, attraverso interventi pedagogici-risocializzanti.

Sono trascorsi ormai quasi vent'anni da quando a Diego, durante il suo cammino diaconale, è stato proposto di prestare servizio a Tolmezzo in una struttura particolare qual è il carcere. Il suo obiettivo principale è quello di insegnare ai detenuti comuni le basi del mestiere di orticoltura e floricoltura, ma non solo. Nel corso delle attività di studio e di lavoro nell'orto, arrivato ora alle dimensioni di 7 mila mq, e nella serra, piano piano Diego intesse relazioni di ascolto e di consiglio, sia umano che spirituale. Cerca di essere testimone concreto della misericordia di Dio, di infondere speranza e di ricordare a tutti i carcerati che c'è una possibilità di riscatto.

Ci racconta che spesso **l'impatto con il carcere**, e il senso di abbandono e solitudine vissuto, suscitano nel detenuto un desiderio di avvicinamento alla fede. Ricorda le parole di un giovane che era arrivato perfino a benedire il carcere, perché l'aveva convertito e salvato, o quelle di un altro ragazzo, disperato per ciò che aveva commesso, che viveva nel tormento, finché non fosse riuscito a cambiare vita. Grandi difficoltà, continua Diego, non ne ha mai incontrate e non si è mai trovato



solo. Anzi, ha sempre potuto contare su **una rete di solidarietà** che ha permesso di compiere grandi cose, aiutare tantissimi ragazzi e ridare loro dignità. "Ho cercato di insegnare loro un mestiere e, attraverso questo, che potevano vivere bene senza compiere azioni malavitose. Ci sono tanti amici a Udine e a Osoppo, proprietari di aziende metalmeccaniche e di fabbriche, che hanno aperto le porte e dato loro un'occupazione".

Un elemento altrettanto indispensabile per ridurre la vulnerabilità della persona nel momento del reinserimento nella società civile, è possedere un titolo di studio. Pertanto, all'interno del carcere sono stati attivati percorsi di formazione scolastica che consentono di ottenere la licenza di scuola elementare, media e il diploma, e di acquisire una competenza professionale spendibile nel settore agrario, della ristorazione-cucina, della falegnameria e del mosaico.

Infine, al di fuori del carcere ci sono **le famiglie dei detenuti** che vivono nell'incertezza, nella sofferenza e talune nell'indigenza, delle quali Diego si è preso cura nel corso degli anni. Durante il suo servizio, ha ospitato in casa propria, affiancato instancabilmente e generosamente dalla moglie, Serina, mese dopo mese, anno dopo anno, i familiari dei detenuti che il venerdì sera arrivavano, un po' da tutto il mondo, in stazione a Udine, per sostenere, il giorno successivo, i colloqui con i propri cari a Tolmezzo. Così che potessero sentire un po' di quel calore e quell'abbraccio che caratterizza la famiglia di Dio.

Noemi Ascari



“Tutto posso in Colui che è la mia forza”

QUANDO UNA COMPAGNIA UMANA DIVENTA SEGNO E CI FA RESPIRARE

La vita mette ciascuno di noi di fronte a tante prove: un matrimonio concluso, i problemi di salute di un figlio, l'acutizzarsi di patologie pregresse, la separazione forzata da un genitore anziano a causa delle cure domestiche non più sufficienti, e non ultimo la pandemia che rende le sofferenze presenti, ancora più disumane.

La persona che ha scelto di condividere con noi parte del suo personale vissuto, del quale presentiamo alcuni frammenti, non è rimasta indenne dalle prove della vita e racconta, senza giri di parole, la durezza del cammino percorso. Colpisce nella sua narrazione l'accuratezza con la quale ricorda date e orari degli eventi significativi considerati *normali*; è con enorme ritrosia che confida la sua stanchezza sia fisica che psicologica, ma non cerca di celare con orgoglio i momenti di sconforto vissuti. Più volte, durante il racconto ha gli occhi lucidi ed è stato faticoso non farsi coinvolgere da quelle emozioni.

Viene spontaneo chiederle che cosa l'abbia resa così umilmente solida e da che cosa tragga nutrimento e, quasi naturalmente, risponde di sentire **una forza che proviene da qualcuno dentro di lei che le permette di andare avanti**.

Ad esempio, dopo 39 anni di lavoro, prova ancora grandi soddisfazioni quotidianamente, sia perché i colleghi e i superiori sono diventati col tempo una famiglia, comprensiva e sensibile, ma anche perché, in quello che fa, oltre alla testa ci mette anche il cuore.

Nel gestire la faticosa quotidianità, riferisce spesso il prezioso aiuto del fratello e della cognata che secondo le singole caratteristiche, tempi e possibilità, condividono il percorso e rendono il peso della croce più leggero e sostenibile. Osserva poi che ci sono tante disavventure attorno a lei, e queste l'hanno spronata a pensare agli altri e non al proprio dolore, a sostenere a sua volta chi è nella sofferenza rimettendo in circolo quelle

attenzioni, preghiere e consolazioni ricevute. Ricorda allora quelle parole che l'accompagnano sin da adolescente e che sembrano essere la regia della sua esistenza: **“l'amore è l'unica, certa direzione per il nostro cammino. Se ci poniamo su questa scia luminosa, non sbaglieremo mai”**. Quella forza che sente dentro le ha insegnato ad assaporare quelle *semplici e poche* cose che tutti noi abbiamo, a guardare alle circostanze della vita, dalle quali è impossibile mettersi al riparo, da un'altra prospettiva e con fiduciosa speranza. L'intimo racconto di questa persona mi ha riportato alla mente la poesia di Margaret Fishback Powers, conosciuta anche come “Orme nella sabbia”, che con poche parole tratteggia uno dei significati più profondi della vita cristiana:

“Ho sognato che camminavo in riva al mare con il mio Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. Per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme, le mie e quelle del Signore. In alcuni tratti ho visto una sola orma, proprio nei giorni più difficili della mia vita. Ho detto allora: «Signore io ho scelto di vivere con te e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me. Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?». E Lui mi ha risposto: «Figlio, tu lo sai che **io ti amo e non ti ho abbandonato mai**: i giorni nei quali hai visto solo un'orma sulla sabbia sono stati quelli in cui ti ho portato in braccio»”.

Noemi Ascari



Il grembiule della maestra

I 2020 e questi primi mesi di 2021 rimarranno per sempre impressi nella nostra memoria e anche in quella dei bambini. Come dimenticare quando, subito dopo la pausa didattica per le sacre Ceneri, la scuola non ha più potuto riaprire le sue porte alle famiglie, dovendo aspettare settembre.

Senza perdere l'entusiasmo e la voglia di stare insieme che contraddistingue il team di docenti della scuola dell'infanzia San Giuseppe, il nuovo anno scolastico è partito e dopo pochi di giorni di ambientamento in una scuola rinnovata negli spazi, tutto è ritornato ad essere familiare, accogliente e vivace.

Viste le nuove normative, **le sezioni dei bambini quest'anno hanno dovuto essere ripensate** e ogni gruppo, formato da bambini di età diversa, può essere seguito da una sola maestra ed è identificato da un colore: blu, rosso, giallo e verde. Gli spazi interni ed esterni della scuola, allora, sono stati diversificanti proprio con gli stessi colori e così anche i grembiuli indossati dalle maestre. Il grembiule della maestra è una grande attrazione per i bambi-

ni: "Cosa mette la maestra nelle tasche? Mi ci posso nascondere sotto? Adesso le facciamo uno scherzetto e glielo slacciamo!".

Il grembiule della maestra diventa allora un po' come il grembiule della nonna, che profuma di biscotti e non nasconde qualche macchia di sugo dopo che ci ha preparato il pranzo la domenica. Un grembiule che ha asciugato tante lacrime e ha visto nascere sorrisi, che diventa una tana durante il nascondino e un baule pieno di disegni; un grembiule che ricorda tutti i colori dell'arcobaleno, l'uno vicino all'altro.

A scuola però quest'anno è obbligatorio non mescolarsi, stare ognuno nel proprio spazio ben distinto. E allora **come fare per far risplendere l'arcobaleno sopra il tetto della scuola?** Uno sguardo al passato e uno al presente. Ogni gruppo ha la sua cassetta delle lettere e le maestre, come postine, spediscono i disegni dei bambini ai loro amici. Dall'analogico si passa poi al digitale: una piattaforma online di condivisione di video e foto di quello che succede a scuola e, perché no, anche di quello che i bambini fanno a casa. Così è stato possibile



mantenere la continuità nei progetti e nelle idee e mantenere vivo il contatto con le famiglie.

Con questo spirito, per la festa di Carnevale quest'anno le maestre hanno deciso di far realizzare ai bambini il loro costume, vestendosi con una tuta completamente bianca e lasciando che i piccoli la colorassero a loro piacimento con tempere e pennelli. Il risultato? Tanto divertimento e delle opere d'arte che ricordano giardini fioriti, fuochi d'artificio e coriandoli lanciati in aria. Ricaricate da questa energia colorata che i bambini regalano, le maestre continuano ad indossare i loro grembiuli e a sorridere ogni mattina sotto il velo della mascherina.

Anna Croppo

I BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

“Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, perché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è più né giudeo né greco; non c’è più né schiavo né libero: non c’è più né uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3, 26-28).

Ismaele Tecco	19	Gennaio	2020	Zompitta
Alice Ariano	20	Giugno	2020	Rizzolo
Sofia Ariano	20	Giugno	2020	Rizzolo
Gaia Fiore	29	Agosto	2020	Qualso
Alessandro Sdraulig	04	Ottobre	2020	Valle
Ariella Azzurra Corrente	24	Ottobre	2020	Rizzolo
Ambra Cimolino	24	Ottobre	2020	Reana

I NOSTRI CARI DEFUNTI

“Chi ci separerà dall’amore di Cristo?” (Rm 8, 35)

Olga Da Rech	anni 92	07	Gennaio	2020	Vergnacco
Mario Tonini	anni 84	16	Gennaio	2020	Valle
Aldo Maranzana	anni 83	22	Gennaio	2020	Qualso
Celso Miconi	anni 91	28	Gennaio	2020	Zompitta
Anilla Sgiarovello	anni 89	04	Febbraio	2020	Rizzolo
Ferruccio Stabile	anni 93	05	Febbraio	2020	Cortale
Norina Maurino	anni 95	12	Febbraio	2020	Rizzolo
Valeria Comelli	anni 93	15	Febbraio	2020	Reana
Romana Di Giusto	anni 85	25	Febbraio	2020	Ribis
Carmen Martinis	anni 66	21	Marzo	2020	Vergnacco
Ciuch Giuseppina	anni 84	21	Marzo	2020	Reana
Luciano Berini	anni 88	06	Aprile	2020	Cortale
Romana Perini	anni 88	07	Aprile	2020	Valle
Fani Fortunato	anni 79	14	Aprile	2020	Reana
Stenia Fabbro	anni 95	15	Aprile	2020	Vergnacco
Mario Orlando	anni 80	20	Aprile	2020	Reana
Serafino Londero	anni 91	27	Aprile	2020	Rizzolo
Antonio Rossi	anni 57	12	Maggio	2020	Rizzolo
Luigino Beltramini	anni 81	09	Maggio	2020	Reana
Maria Comello	anni 66	25	Maggio	2020	Qualso
Danilo Foschiani	anni 89	25	Maggio	2020	Reana
Alda Noacco	anni 98	12	Giugno	2020	Qualso
Luigi Nadalutti	anni 88	20	Giugno	2020	Reana
Aldo Scotti	anni 66	27	Giugno	2020	Reana
Ermes Giacomuzzi	anni 91	27	Giugno	2020	Valle
Norina Visintini	anni 90	13	Luglio	2020	Cortale
Anna D’Orlando	anni 95	20	Luglio	2020	Ribis
Silvio Tonussi	anni 96	22	Luglio	2020	Qualso
Valentina Bassi	anni 88	27	Luglio	2020	Zompitta
Gianfrancesco Tonini	anni 93	05	Agosto	2020	Reana
Liviana Degano	anni 68	06	Agosto	2020	Zompitta
Fabrizio Comello	anni 60	18	Agosto	2020	Qualso
Luciano Marchiol	anni 76	28	Agosto	2020	Reana
Elsa Fabris	anni 88	07	Settembre	2020	Qualso

Rina Cattarossi	anni 77	08 Settembre 2020	Reana
Angelo Miotto	anni 82	09 Settembre 2020	Reana
Carmelo Mantarro	anni 79	16 Settembre 2020	Vergnacco
Antonietta Sinicco	anni 90	17 Settembre 2020	Qualso
Angelo Silvestri	anni 88	17 Settembre 2020	Zompitta
Maurizio Ferino	anni 65	24 Settembre 2020	Rizzolo
Secondo Miconi	anni 95	29 Settembre 2020	Zompitta
Luisa Ermacora	anni 91	01 Ottobre 2020	Rizzolo
Mario D'Agostini	anni 74	03 Ottobre 2020	Ribis
Ilda Miconi	anni 94	05 Ottobre 2020	Vergnacco
Mario Chittaro	anni 76	20 Ottobre 2020	Reana
Maria Miconi	anni 90	23 Ottobre 2020	Zompitta
Michele Coppola	anni 82	11 Novembre 2020	Ribis
Francesca Da Deppo	anni 73	17 Novembre 2020	Zompitta
Giuseppina Modesti	anni 78	18 Novembre 2020	Reana
Corrado Mansutti	anni 75	24 Novembre 2020	Reana
Gino Morandini	anni 93	27 Novembre 2020	Zompitta
Giuseppe Ribis	anni 89	30 Novembre 2020	Valle
Giovanni Cerri	anni 89	11 Dicembre 2020	Qualso
Carlo Miconi	anni 73	12 Dicembre 2020	Reana
Diana Facile	anni 84	14 Dicembre 2020	Rizzolo
Claudio Rodaro	anni 74	15 Dicembre 2020	Ribis
Lucia Blasutti	anni 59	21 Dicembre 2020	Qualso

NOTIZIE

VISITE AD ANZIANI ED INFERMI

Durante questo periodo, don Agostino e don Gordian passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**).

Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

Letture per la Quaresima

DESERTO

Il romanzo di Mosè

Questo libro, scritto da Jan Dobraczynski, il maggior romanziere cattolico polacco del '900, si legge tutto d'un fiato e – con una acutezza che rivela la profonda conoscenza dell'animo umano dell'autore – mostra tutta la novità, sconcertante per le nostre misure, che porta nella storia il metodo di Dio: chiamare uno per arrivare a tutti.



CELEBRAZIONI PASQUALI 2021



CONFESSIONI

Lunedì Santo - 29 marzo - Reana
Giovani e cresimandi 20.30
Giovedì Santo - 1 aprile - Zompitta
Bambini 4^a e 5^a elementare 15.00-16.00
Ragazzi delle medie 16.00-17.00

ADULTI

Giovedì Santo - 1 aprile
Zompitta 17.00-18.00
Cortale 17.00-18.00
Venerdì Santo - 2 aprile
Vergnacco 16.00-17.00
Ribis 16.00-17.00
Sabato Santo - 3 aprile
Ribis 10.00-12.00
Qualso 10.00-12.00
Reana 16.00-18.00
Rizzolo 16.00-18.00

QUARANTORE

Vergnacco - lunedì 29 marzo
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00
Qualso - lunedì 29 marzo
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00
Rizzolo - Martedì 30 marzo
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00
Zompitta - Martedì 30 marzo
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00
Reana - Martedì 30 marzo
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

DOMENICA DELLE PALME 28 MARZO

**SS. Messe precedute
dalla benedizione dell'ulivo in chiesa**
Vergnacco ore 19.00
(prefestiva sabato 27)
Ribis ore 9.00
Qualso ore 9.15
Valle ore 9.30
Cortale ore 10.00
Zompitta ore 10.30
Reana ore 10.45
Rizzolo ore 11.00
Ribis ore 19.00

GIOVEDÌ SANTO 1 APRILE

MESSA DEL CRISMA

La S. Messa Crismale, tradizionalmente celebrata il giovedì Santo, è stata spostata a sabato 22 maggio, alle 9.30, nella Cattedrale di Udine

Vergnacco ore 20.00
S. Messa "in Coena Domini"
Ribis ore 20.00
S. Messa "in Coena Domini"

VENERDÌ SANTO 2 APRILE

Ribis ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore (letture, Adorazione e Comunione)
Vergnacco ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore (letture, Adorazione e Comunione)
ore 20.30 Via Crucis in chiesa
Reana ore 20.30 Via Crucis in chiesa
Qualso ore 20.30 Via Crucis in chiesa

VEGLIA PASQUALE SABATO SANTO 3 APRILE

Vergnacco ore 20.00
Ribis ore 20.00

DOMENICA DI PASQUA 4 APRILE

SS. Messe
Ribis ore 9.00
Qualso ore 9.15
Valle ore 9.30
Cortale ore 10.00
Zompitta ore 10.30
Reana ore 10.45
Rizzolo ore 11.00
Vergnacco ore 11.00
Ribis ore 19.00

LUNEDÌ DELL'ANGELO 5 APRILE

SS. Messe
Ribis ore 9.00
Qualso ore 9.15
Reana ore 10.45
Rizzolo ore 11.00

SANTE CRESIME SABATO 10 APRILE

Cattedrale di Udine - ore 16.30

PRIME CONFESSIONI SABATO 24 APRILE

Reana - ore 16.00

PRIME COMUNIONI

Domenica 9 maggio
Rizzolo ore 12.00
Domenica 16 maggio
Rizzolo ore 12.00
Domenica 23 maggio
Reana ore 12.00
Domenica 30 maggio
Reana ore 12.00

CORPUS DOMINI GIOVEDÌ 3 GIUGNO

Remugnano - ore 20.00

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. 0432 857017 - E-mail: asogaro@libero.it

VICARIO PARROCCHIALE

Don Gordian risiede presso la canonica di Valle (Via Tomadini n. 2)
Tel. 0432 851028 - E-mail: gordianibeto@yahoo.com

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00 - **Venerdì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00 17.00-18.30
- **Giovedì** 10.00-12.00 - **Sabato** 10.00-12.00

Tel. 0432 857017 - E-mail: parrocchielrojale@gmail.com
www.parrocchielrojale.com - [f](https://www.facebook.com/parrocchielrojale) [parrocchielrojale](https://www.facebook.com/parrocchielrojale)

PARROCCHIE DEL ROJALE BOLLETTINO PARROCCHIALE PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro
Direttivo: don Agostino Sogaro - Noemi Ascari - Paola Dordolo - Tranquilla Fant - Anna Maria Toffolini
Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)
tel. 0432-857017 - email: parrocchielrojale@gmail.com
Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)
PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

IN COPERTINA: Masaccio - "Pagamento del tributo", Sec. XV - Cappella Brancacci, Firenze.